Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno VI N. 5

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

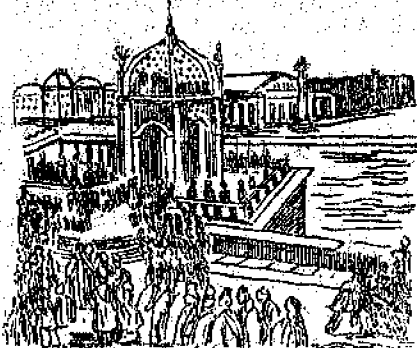
UDINE, 29 Genn. 1905.

La rivoluzione in Russia

L' attentato contro lo Czar.

La cerimonia della benedizione delle acque si fa a Pietroburgo con molta solennità il giorno della Epifania, che là viene il 19 febbraio. Ora quest'anno questa cerimonia è stata funestata da un brutto fatto.

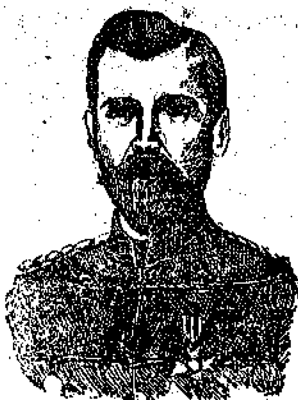
Ma procediamo con ordine... Per questa occasione si erige un padiglione di legno tutto ricoperto di ricchissime stoffe; il padiglione è aperto verso la Neva per



Padiglione per la cerimonia della benedizione delle acque

permettere al metropolita di avvicinarsi alla sponda del fiume e di immergere in un dato momento della funzione, la croce nell'apertura appositamente scavata nel ghiaccio del fiume. Il padiglione è poi situato in modo che la funzione possa venir seguita anche dalle finestre d' una facciata del palazzo d' inverno.

La Corte e le alte cariche militari e civili assistevano alla funzione nel padiglione; altre autorità e il corpo diplomatico erano raccolti invece dietro le grandi vetrate del palazzo d' inverno. Il segno delle salve venne dato nel momento in cui il metropolita immerge la croce nell'acqua; la batteria tirava dall'opposta sponda della Neva; la carica essendo a mitraglia sparse i suoi proiettili tra il padiglione e l'ala attigua del palazzo di inverno. Il padiglione fu attraversato da alcune palle che colpirono la bandiera del reggimento; la cosa fu tanto fulminea che molti, e fra essi, si dice, lo czar (che si trovava sul limitare del padiglione presso il metropolita) non capirono al



Czar Nicola II
Nato il 6 maggio del 1868
Imperatore dal 20 ottobre 1894

momento di che si trattasse avendo avvertito soltanto un sibilo acuto alle loro spalle. Invece il corpo diplomatico raccolto nella sala di S. Nicolò udì il rumore dei proiettili che attraversarono la sala fracassando i vetri e vide contemporaneamente cadere una guardia di polizia collocata sul portone del palazzo d'inverno.

Alcuni dicono che tutti i cannoni della batteria fossero caricati a palla e che si tratti di una vera e propria congiura militare; dei cannoni, uno sarebbe stato puntato contro il palazzo d'inverno, l'altro contro il padiglione. Oltre alla batteria che fece le salve, altre due si trovavano sul *quai* della Neva, rimpetto il palazzo.

La petizione allo Zar.

La voce di questo attentato fu come l'invito alla rivolta.

Da parecchi giorni gli operai di Pietroburgo erano in sciopero per quistioni coi padroni. Essi decisero subito lo sciopero generale e stabilirono di presentarsi domenica, 22, alle due dopo pranzo dall'imperatore per presentargli in persona la seguente petizione:

« Noi operai ed abitanti di Pietroburgo veniamo a te. Siamo schiavi miseri, vilipesi, oppressi dal despotismo del mal arbitrio. Allorchè la pazienza nostra giunse ai limiti estremi, abbiamo smesso il lavoro. Abbiamo pregato i nostri padroni di darci quello senza cui la vita è un tormento. Ma siamo stati respinti: secondo il parere dei fabbricanti, tutto è



Granduca Vladimiro, comandante delle truppe

illegale! Noi altri qui, e siamo molte migliaia, insieme con tutto il popolo russo, non possediamo nessun diritto dell'uomo! La licenza dei tuoi impiegati ci ha resi schiavi. Ciascuno che si attenta di scioperare per la tutela degli interessi della classe operaia, è gettato in prigione. Tutta la classe operaia ed agricola è abbandonata alla mercè di questa violenza. La burocrazia è formata di briganti e di ladri dello Stato. Essa ha gettato il paese nell' anarchia ed evocato una guerra vituperevole essa trascina la Russia sempre avanti verso l'orlo del precipizio. Non è consentito al popolo di esporre i propri desideri e i propri postulati e di partecipare ai lavori per fissare le imposizioni e le spese dello Stato. Tutto ciò è contrario ai diritti umani e divini. Noi prescegliamo la morte al vivere ancora sotto tali leggi. Vivano poi in tali condizioni i capitalisti e gli impiegati!

Czar! Aiuta il tuo popolo! Distruggi la parete che ti divide dal tuo popolo! Governi il popolo insieme con te! Non l'audacia parla in noi, ma il desiderio di uscire da tutte queste condizioni insostenibili! La rappresentanza del popolo è indispensabile è necessario che il popolo partecipi al Governo. Ordina che si convochino i rappresentanti di tutti gli stati e di tutte le classi, quindi anche degli operai. E' la nostra preghiera più importante ».



Granduca Sergio
il cui palazzo fu preso a sassate dalla folla

Il giorno tragico.

Domenica dunque 22, tutti gli operai — in numero di duecento mila — si dispongono per fare la dimostrazione e andare dallo zar. Ma il governo ha già preso le sue misure e ha dato ordini severi.

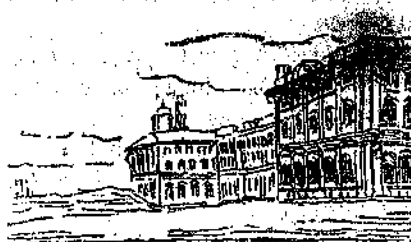
I primi conflitti.

Verso le 10 del mattino 15,000 operai sono partiti dai cantieri dirigendosi in città ma due sotnie di cosacchi in 5 file sbarrarono loro la strada, un' ora dopo ed impedirono loro di avanzare. I cosacchi tirarono a salve tre volte sulla folla di cui una parte fuggì sulla Neva completamente gelata. Il resto degli operai rimase immobile. Il comandante dei cosacchi chiese rinforzi ed ordinò ai suoi uomini di tirare a palla. Dopo tirato parecchie volte a salve i cosacchi fecero uso dei loro « nagaikas » specie di fruste corte.

Comincia l' ora di sangue. La fanteria abbassa le armi i cosacchi ubbidiscono!

E' l' una; l'ora tragica si avvicina. La folla proveniente dal quartiere Vessili Ostroff è stata fermata dalla fanteria, dagli ulani e dai cosacchi. I capi dei dimostranti hanno fatto appello ai soldati pregandoli di non sparare contro i loro fratelli.

La fanteria abbassò le armi ma gli ulani ed i cosacchi ubbidirono agli or-



Palazzo d'Inverno, residenza dell'Imperatore

dini e respinsero la folla usando delle sciabole. Cadono morti e feriti! Tutte le vicinanze del palazzo d' inverno sono sbarrate.

Gli scioperanti si sono precipitati in massa verso il centro della città.

Uno squadrone di ulani caricò gli scioperanti facendoli retrocedere. La folla aveva una attitudine minacciosa.

La fanteria tirò a salve poscia a palla. Cadono ancora morti e feriti! Si tengono in riserva barelle e tutti i veicoli disponibili.

In piena rivolta — Le barricate — La neve rigata di sangue.

Sono le 2. La situazione diventa tragica: la folla aumenta considerevolmente sulla prospettiva Newsky, sulla piazza dell' ammiragliato e nei dintorni della piazza del palazzo d'inverno ove le truppe sbarrarono tutti gli accessi.

Alle 8 del mattino 3 sotnie di cosacchi furono inviate al palazzo d' inverno; verso le 10 vi fu inviata pure la cavalleria. La fanteria e la cavalleria in picchetti da 100 a 150 uomini occupano le strade del quartiere della residenza imperiale.

Vi è pure l'artiglieria.

Distaccamenti di polizia e fanteria, i cosacchi e l'artiglieria occupano i numerosi ponti e specialmente la testa dei ponti della Neva e l'entrata alla 5.a strada del quartiere Vesslisstrow ove è la principale sezione dell' unione operaia. Tutta la polizia è stata mobilizzata.

Nel centro della città ed all'angolo della piazza dell'ammiragliato e della



Il Pope Gapony,
capo dei dimostranti

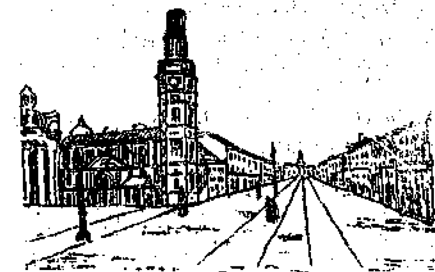
piazza del palazzo d' inverno la polizia ha invitato i passanti in slitta a lasciare le slitte che vengono requisite per il trasporto delle numerose persone rimaste ferite nelle cariche di cavalleria.

Una lunga striscia di sangue macchia la neve!

Gli operai delle officine Putilow, trovando sbarrate le strade conducenti al palazzo d' inverno, si sono riuniti nella sede dell'unione in numero di 10,000. I capi pronunziarono discorsi violenti protestando contro l' impiego delle forze militari e dicendo che ciò costituisce un fatto caratteristico il quale rivela l'attitudine dello Czar verso il suo popolo. Questi discorsi furono accolti con acclamazioni e grida di *abbasso l'autocrazia!*

Sulla piazza dell' ammiragliato dopo che la cavalleria fece la carica, la fanteria fece subito un'altra carica e sparò a palla uccidendo e ferendo numerose persone tra uomini e donne.

Il popolo organizza una resistenza ar-



Prospettiva di Newski,
ove avvenne il grande massacro

mata. Si tendono fili di ferro attraverso le strade dell' isola Vassilli Ostroff per impedire le cariche di cavalleria.

Alle ore 4 pom. gli scioperanti del quartiere Vassili Ostroff abbattono i pali telegrafici e con quelli costruiscono le barricate. In due punti del quartiere Vassili Ostroff la folla rifiutò di disperdersi malgrado le ripetute scariche. Alle 6 del pomeriggio essa cercò di innalzare una barricata nella prospettiva Newsky. La folla ed il disordine aumentano in tutti i quartieri. Nel quartiere Vassili Ostroff i dimostranti divennero minacciosi. I soldati spararono: vi sono anche qui morti e feriti.

La folla cerca di concentrarsi su diversi ponti. Ne risultano numerosi conflitti.

Nel pomeriggio la folla che si trovava sul piazzale del Palazzo d'Inverno fu dispersa ed inseguita. Vi furono anche qui molti morti e feriti, tra cui donne e bambini.

come assassini, e non accorderà loro d'ora innanzi nè appoggio nè fiducia. Si teme che domani il macello ricominci su più vasta scala. L'essasperazione del popolo è al colmo.

I dispacci che i giornali ricevono da Pietroburgo recano orribili particolari sulle scene di carneficina, che hanno insanguinato la capitale russa. Questi dispacci aggiungono che le repressioni furono terribili quando non erano ancora avvenuti disordini e i dimostranti senza armi non avevano proferito ancora la minima minaccia.

Dicesi che un generale sia ferito mortalmente. In una fabbrica di sigarette in cui gli impiegati si rifiutarono di unirsi agli scioperanti fu incendiata dalla folla.

Si continua a erigere barricate che dai soldati quasi subito vengono distrutte.

Le truppe continuano a tirare sugli scioperanti di Vassili Ostrow. Il rapporto ufficiale degli avvenimenti di ieri si pubblicherà oggi.

Il granduca Sergio sarebbe stato vittima di un attentato. La sommossa ricomincia nel quartiere Vassili Ostrow ove l'artiglieria spara contro le barricate.

La notte del 22 e il giorno 23.

La notte di domenica continuò nelle dimostrazioni. Gli scioperanti facevano baricate; l'artiglieria vi tirava dentro.

Lunedì alle 6 1\|2 i rivoltosi massacrarono le guardie dell'arsenale Putiloff, lo invasero e si impossessasono delle armi che vi si trovavano.

Il Governo vietò la vendita del petrolio di cui i rivoltosi facevano provvista per incendiare i palazzi.

Alle ore 10 antimeridiane il centro della città è completamente tranquillo; il fermento continua nei quartieri industriali ed eccentrici.

Le truppe che durante la notte erano state in maggior parte ritirate dal centro della città, furono nuovamente dislocate nei punti più importanti. I principali negozi sono chiusi. La cavalleria perlustra le vie. Picchetti di fanteria stazionano negli angoli delle strade.

Gli scioperanti vedendo la impossibilità di giungere in massa nel centro della città vi entrano a piccoli gruppi o individualmente senza fermarsi e senza parlare. Regna nella popolazione una grande ansietà, tuttavia sui ponti, per le strade e sulla Neva la circolazione non è interrotta.

I *trams* elettrici e i *trams* a cavallo e le slitte continuano a transitare.

Alla una la folla è ridivenuta sempre più considerevole sulla prospettiva Newsky.

La guardia a cavallo ha impedito che si formassero assembramenti in piazza del palazzo d'inverno.

Nella sera verso le 11 gli operai ruppero i vetri delle finestre delle case situate tra i ponti Tchrnikow e Amichkow e di molte case situate sulla prospettiva Newsky.

Le vittime di domenica. Tremila morti!

Nelle repressioni di domenica 22 vi sarebbero stati 2000 morti e 5000 feriti.

Alla Porta Marva vi furono 300 morti e 500 feriti. Alla porta Moscovsky al di là della stazione di Mosca 500 morti e 700 feriti. Nel quartiere Vassiliostrow 200 morti e 500 feriti. Negli altri punti 100 morti e 500 feriti.

Informazioni da fonte ufficiale dichiarano che vi sono da due a tremila morti e da sette ad otto mila feriti. L'aspetto delle strade è orribile.

Gli altri giorni.

Martedì e mercordì a Pietroburgo continuò lo sciopero, ma non si ebbero altri massacri, tenendo le truppe occupata la città.

Invece si ebbero disordini nelle altre città dell'impero. Così a Sebastopoli invasero e incendiarono l'arsenale; a Mosca, a Lodz, a Vilna, a Rovno, a Riga e in altre città scoppiò lo sciopero e si ebbero dimostrazioni finite nel sangue.

Il pope Gapony.

Il pope Gapony, del quale diamo sopra il ritratto, è un prete russo, cioè scismatico. Ha 35 anni è capo dell'Unione degli operai. E' lui che ha organizzato lo sciopero; è lui che doveva portare allo czar la petizione. Ferito domenica nella prima scarica della truppa, a stento potè mettersi in salvo. E' fanatico e trascina dietro a sè con la sua parola gli operai. Dicono che sia oriundo di Firenze!

Genitori cari...

I genitori guardano nei figli come una continuazione della propria vita e di sè stessi. E sta bene: di fatti è così.

E' per questo che i genitori son dalla natura stessa obbligati a procurar alla propria prole il maggior bene possibile e spirituale e temporale. Bisogna che pensino dunque, e seriamente, a *quale* sia veramente quel bene; a *come* fare per procurarlo; e *a procurarlo davvero.*

Genitori, ricordatevi di questo dovere; è un dovere sacrosanto. Ricordatevi poi che i primi a educare *dovete esser voi;* ricordatevi che la prole si educa *coll'esempio* più che con le parole; con una certa riservatezza anche, ma sempre *con carità.* E persuadetevi che il fondamento della buona educazione *è la religione.* Senza religione non v'è vera educazione.

Certi genitori, pur troppo! a questo non badano più che tanto, e lascian correre.

Questo è un *delitto* contro la propria prole; una specie di *assassinio* della proprie prole.

E delitti e assassini tali, presto o tardi, bisogna pagarli. E si pagano!

EROISMO DI SUORE

Agli eroici persecutori delle suore è opportuno render noto l'omaggio decretato dall'amministrazione di un Comune, la cui maggioranza è radico-socialista — il sobborgo di Kockelberg, nel Belgio — alle povere suore di San Giuseppe, ivi rifugiatesi dopo essere state espulse dal prode Combes

Per due mesi, queste innocenti vittime di Combes hanno assistito diversi indigenti vaiuolosi, vietandosi naturalmente ogni comunicazione col resto del mondo, per impedire la propagazione della terribile malattia, vivendo, mangiando, dormendo in quell'atmosfera di morte!

Ora il Comune, in segno di benemerenza, ha loro conferita la medaglia civica di prima classe.

A proposito dei beneficii che hanno portato e portano i nuovi stabilimenti di congregazioni francesi, giova ripetere la risposta di Re Leopoldo ad uno di quegli avversarii, che si lagnavano dell'esodo nel Belgio dei religiosi francesi: «Non ve n'ha mai abbastanza di brava gente in un paese!»

ORRIBILI ECCESSI della teppa anticlericale

Togliamo dal *Secolo.*

Nel ridente paese di San Domenico, presso Fiesole è avvenuto un brutto fatto impressionante.

Si effettuava il trasporto della salma di Maria Batteglini, cinquantenne. Il corteo era composto di preti e di molte donne portanti torcie. Giunto presso la Chiesa s'incontrò con giovanastri che venivano da Fiesole. Questi ingiuriarono i mortuari, gridano: «Sacchi di panno sudici! Buffoni! Smettetela!», e armati di coltelli li minacciarono.

I mortuari, perduta la pazienza, si rivoltarono. Avvenne una zuffa terribile. I malviventi tentarono di gettare la bara nei sottostanti campi. Il mortuario Martini Ugo, colpito da un pugno e minacciato di coltello, si difese spezzando il Crocefisso sulla testa dell'assalitore.

Il giovanetto Amerigo Mari, chanatosi per raccogliere i frammenti del Crocifisso, venne malmenato. I teppisti furono percossi con le torcie accese.

Finalmente il corteo riuscì ad entrare in Chiesa, ma i malviventi lo attendevano all'uscita per rinnovare le gesta.

Intanto erasi telefonato al Comando dei carabinieri ed al questore; saputolo i giovanastri si dileguarono.

La polizia indaga per iscoprire i teppisti.

Ecco dunque a qual punto di scene macabre ci ha ridotti l'ateismo infiltrato nel popolo! Non par di esseri giunti oramai in mezzo ad una foresta popolata da iene e di sciacalli?

Verso i trionfi del bene

Oggi vogliamo soffermare per poco la attenzione dei nostri lettori su due punti del nostro programma democratico cristiano che ancora è oggetto di studio da parte dei più illustri sociologi di parte nostra.

Si tratta del *Referendum* e dell'autonomia comunale.

«Il Referendum è la consultazione diretta ed immediata, date certe modalità, del corpo elettorale su un argomento d'importanza.

In altre parole, il Comune chiede il parere degli elettori sulla tale proposta e il voto popolare assume forza legale.

I Governi succedutisi nella nostra patria, dagli ultra reazionari che spadroneggiavano sino a poco tempo fa, al gabinetto Giolitti che vuol essere democratico, non si sono mai sognati di introdurre il *Referendum* nella legislazione amministrativa. Ma i Cattolici che rappresentano un partito sociale conservatore di quanto resta di buono e, nel tempo istesso, eminentemente riformatore in senso popolare, hanno caldeggiato sempre nei loro congressi e convegni l'introduzione del *Referendum* comunale.

Quando acquistasse forza legale, il *Referendum* sarebbe un avviamento all'*Autonomia* del Comune, con la quale non si vuol intendere una completa indipendenza dallo Stato, ma la facoltà di provvedere da solo ai bisogni locali dei comunisti.

Con ciò lo Stato si libererebbe di un carico inutile o meglio dannoso al progresso dell'economia, perchè verrebbe facilitato l'esonero o la completa abolizione di certe tasse che gravano maggiormente sulla classe proletaria.

Gli autocrati del liberalismo (fra i quali non esitiamo a porre, con loro pace, i radicali) non vogliono sentire questa canzone. Per loro libertà, individualismo e concentramento di ogni cosa nelle mani dello Stato, è tutt'uno. Però la Democrazia Cristiana che mira al vero benessere del popolo, ha incluso nel suo programma il *Referendum* e l'*Autonomia* comunale, per sostenere i quali non occorre proprio essere socialisti. Tutt'altro!

Natalis.

Le avventure di una sentinella

Il *Piccolo* di Trieste ha da Gorizia:

Una di queste notti fredde, gelate, montava la guardia in Castello un soldato stiriano al suo terzo anno di ferma, un giovane robusto, vigoroso e che si era sempre dimostrato impavido. Quella era la sua 38.ma notte di guardia in Castello. Ad un tratto vide o gli parve, di vedere un individuo avanzarsi verso di lui, sbucando dal giardinetto lì presso. Intimò il «chi va là?», e, non ricevendo risposta alle replicate intimazioni spianò il fucile e lasciò partire il colpo.

Alla detonazione accorsero i soldati dal Castello. S'informarono, perlustrarono, e, non trovando nessuna traccia, tornarono dalla sentinella. A tutte le interrogazioni quella rispose di avere propriamente veduto un individuo avanzarsi.

Si voleva cambiar guardia, ma il soldato volle rimanere dicendo che egli non aveva paura di nulla e di nessuno.

Dopo brevissimo tempo, un'altra fucilata fece balzar fuori gli altri militi col loro capitano. Questa volta però trovarono la sentinella stesa a terra svenuta. La raccolsero, investigarono, ma ancora infruttuosamente. Il soldato era però in uno stato quasi di catalessi, tanto che si dovette trasportarlo all'ospitale militare. Non risponde a nessuna interrogazione, sta cogli occhi sbarrati, fissi in un punto, e si teme che abbia smarrito la ragione.

Chiamati a rapporto i soldati della compagnia in Castello, risultò che altri due di essi essendo nelle ore notturne di sentinella a quel posto, avevano veduto un individuo che cercava di deporre qualche cosa oltre il muro di cinta e di scavalcarlo e che anch'essi avevano in quella occasione sparato, ma invano. Rimproverati per non aver parlato, risposero che avevano temuto di rendersi ridicoli e di farsi prendere per allucinati.

Il comandante che quindinnanzi a quel posto vi siano due sentinelle e che venga meglio rischiarato quel punto che finora lo era assai parcamente.

Intanto le fantasie lavorano e probabilmente ciò servirà ad ingrossare le molte leggende che già dai tempi dei Conti si narrano intorno al Castello di Gorizia.

IL SANTO VANGELO

della Domenica IV dopo l'Epifania

E' la storia, breve sì, ma molto ricca di altissimi sensi, della tempesta del lago Genezaret, detto anche mare di Tiberiade, sedata in un istante da Gesù Cristo.

Dopo di aver istruite le turbe e i discepoli, sulla sera, Gesù volle passare alla riva orientale del lago.

E i discepoli, licenziata la moltitudine, lo raccolsero così come stava nella barca, cioè senz'altre previsioni; ed altre barche erano con lui.

E mentr'essi vogavano, un gran turbine di vento si calò sul lago, e le onde erano cacciate così furiosamente dentro la navicella, che quella già si empiva, ed era sul punto di sommergersi. E intanto Gesù stava in poppa sopra un guanciale e dormiva.

Allora i discepoli, fattisi tutti intorno a Lui, lo svegliarono dicendo: Signore! Maestro! Salvateci, che stiamo già per perire! Maestro! E non vi prendete pensiero del nostro pericolo? E Gesù a quelle

gride: Di che temete? rispose, uomini di poca fede! dov'è la fede vostra?

Quindi alzatosi in piè, sgridò i venti e la tempesta. E comandò al mare dicendo: Taci, ammutolisci! E subito il vento si acquetò, e si fece grande bonaccia.

La gente che lo seguiva, rimase a ciò grandemente ammirata ed intimorita; e dicevano l'uno all'altro: Chi è mai costui che comanda ai venti e al mare, ed essi gli obbediscono?

La Chiesa ha sempre con sè Gesù. Se talora sembra ch'egli chiuda gli occhi agl'insulti che si fanno alla sua Chiesa, a' suoi ministri e a' suoi veri fedeli, lo fa per purgarli, per provarne la fede, e per mostrar poi loro in modo più manifesto e splendido il suo amore e la sua provvidenza.

Napoleone I ripensando alla sconfitta di Waterloo, diceva: Quando tutto sembrava guadagnato, tutto invece era perduto. Al contrario cento volte è accaduto che nella Chiesa quando tutto sembrava perduto, tutto invece era guadagnato.

Abbiamo fiducia in Cristo!

Il nuovo gabinetto in Francia

In Francia abbiamo un nuovo ministero, presieduto da Rouvier, di cui diamo qui il ritratto.



Maurizio Rouvier è nato ad Aix ed ha sessantatrè anni.

Giovanissimo collaborava nei giornali repubblicani durante l'Impero e sostenne nel 68 la candidatura Gambetta. Dopo la rivoluzione del 4 settembre 1870 divenne segretario della prefettura delle Bocche del Rodano, fu eletto deputato all'assemblea nazionale nel 71 e alla Camera dei deputati nel 76. Fu sempre rieletto, sicchè conta quasi trenta anni di vita parlamentare. Fu ministro del commercio e delle colonie con Gambetta nell'81, del commercio con Ferry nell'84, presidente del consiglio e ministro delle finanze nell'87 dimettendosi dopo l'affare Wilson, provocando in questo modo la caduta del presidente Grèvy.

Fu ancora ministro delle finanze con Tirad, Freycinet, Loubet e Ribot e si ritirò il 12 dicembre del '92 in seguito all'affare Reinach.

Implicato dalla commissione d'inchiesta negli scandali del Panama, godette di un non luogo a procedere. Tornò ministro delle finanze nel gabinetto Combes nel 1902 sforzandosi di stabilire l'equilibrio del bilancio senza ricorrere al prestito e e preparò un progetto d'imposta sulla rendita. E' stato eletto senatore delle Alpi Marittime nel 903.

Alla Camera è stato cinque volte presidente del Bilancio, fu relatore delle convenzioni colle Compagnie ferroviarie nell'83 e negoziatore di trattati.

—

Ecco il nuovo Gabinetto così definitivamente costituito:

Presidenza e Finanze, Rouvier.
Giustizia, Chaumiè.
Esteri, Delcassè.
Interno, Etienne.
Guerra, Bertaux.
Marina, Thomson.
Colonie, Clementel.
Lavori, Gauthier.
Istruzione, Benvenuto Martin.
Commercio, Dubief.
Agricoltura, Ruan.

Sono poi nominati i seguenti sottosegretari di Stato: Belle Arti, Dupardins Beaumetz — Finanze, Merlou — Poste e Telegrafi, Berard.

Il Gabinetto concreterà domani nel pomeriggio i termini della dichiarazione da farsi al parlamento.

Il nuovo Gabinetto si propone di far approvare dalla Camera prima della fine della attuale legislatura il progetto per l'imposta sul reddito e chiederà un voto definitivo nella presente sessione sulla ferma militare biennale.

Sant'Antonio e l'industria del bestiame

E' lodevole assai l'usanza di far benedire le bestie nella festa di S. Antonio. Gli elementi tutti, la vita e la morte, ogni bene, sono a' cenni di Colui che ne è il munifico dispensatore: Sta bene che, per la preghiera della Chiesa e con l'intercessione d'un suo fedel Servo, lo si renda propizio eziando pel bestiame, cotanto utile all'uomo e necessario particolarmente all'industria agricola.

Ma se dai tetti in su tutto s'ha da aspettar da Dio, come se a nulla valer possa l'opera umana; dai tetti abbasso ogni cura si deve usare attorno al bestiame, come se suo benessere, fortuna e risorsa, sólo dall'uomo dipenda. Non è da uomo, e meno ancora da cristiano, credere che torni inutile curare razionalmente il bestiame.

Chi non lo sa che se Dio ve lo vuol mandar a male, non gli mancano i mezzi; il più delle volte però asseconda l'opera dell'uomo se condotta bene; e per lo contrario non suole far miracoli fuor di bisogno, e spesso lascia che l'uomo porti la pena della sua balordaggine.

E che in realtà molte balordaggini si commettono nella cura del bestiame, non v'ha dubbio; sicchè per molti agricoltori l'industria del bestiame, anzichè risorsa, è perdita per colpa loro: enumeriamo alcune sotanto delle più comuni:

1. Mancanza di luce, d'aria, di pulizia tre elementi indispensabili all'uomo non meno che alle bestie. Certe stalle sono una tomba: qualche finestrino qua e là, largo un palmo, o poco più, che spesso prende luce da settentrione, con telaio sconnesso e fradicio, e vetri rappezzati, appanati e sudicii; alcune assi alla meglio tenute assieme a mo di porta. Là entro le bestie stanno quasi eternamente allo scuro, e chi vi va, per vederci qualche po', fa d'uopo aprir la porta. — A mala pena v'entra un filo di luce scarsa e scialba, e peggio si sta d'aria. Il fiato, i trasudamenti cutanei degli animali, l'esalezioni delle urine, i fermenti della lettiera, l'umidore delle pareti, fanno un aria densa, mefitica, satura di miasmi così impuri, che non si può reggere a lungo senza sentirsi male; e guai a quei disgraziati, cui la povertà obbliga nel verno a passarvi gran parte della giornata; è impossibile che si mantengono sani ed è gran mercè se non si prendono malanni capitali. In siffatto ambiente ci godranno forse le bestie? — Che dir della pulizia?

Il soffitto rotto e fradicio; i muri nerastri e senza intonaco, quelle ragnatele a penzoloni, oscure e dense, sono insegna manifesta che là non arrivò mai la scopa e l'acqua; il pavimento è una incrostazione di terra e sudiciume; la mangiatoia, i secchi gli abbeveratoi vi danno al naso un puzzo acre e nauseante, agli occhi una schifezza. Le lavature, le disinfezioni cotanto consigliate e necessarie, sono cose che stan nei libri.

2. Un'occhiata alle bestie, alle coscie e sotto il ventre chiazze oscure umide e grumi secchi stercorei, il dorso, il collo, a pelo irto, lungo, ed un denso velame di polvere, forfora, sudore, e bacterii forse e microbi d'ogni genere e specie. Sono, vivono e son trattate da bestie, perchè bestiale è il loro governo.

3. Ed il nutrimento, specie nella stagione invernale? Stoppie grossolane, polverose, ammuffite, foraggi male stagionati, legnosi steli di granoturco, ed ancora in razione misurata.

E' un gran che se si mette mano a qualche boccata di buon foraggio quando c'è a fare uno stramazzo di lavoro. L'uso dei *silos*, pei trinciaforaggi, delle zuppe, del sale, dei panelli. ecc. in Italia è una rarità. L'acqua per le bestie è tutta buona; fredda, ghiacciata, putrida, stagnante, puzzolente, dei pozzi, delle gore, delle fosse va sempre bene: al dir di taluni, è la preferita.

Gli effetti di cotali bestialità? Bestiame mal formato, poco sviluppato, più ischeletrito; carni avariate, poca resistenza alle fatiche, frequenti malattie, guadagni molto problematici, industria niente produttiva, che rende l'Italia tributaria del centro dell'Europa e financhè dell'America.

Se adunque S. Antonio non sempre colla sua benedizione fa miracoli, sarà colpa sua? *Rusticus.*

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Funebria.

Il 19 nel vicino paese di Susans, dopo lunga malattia, spirava il sig. Luigi Leonarduzzi, d'anni 42. Pochi mesi sono che gli era morta la moglie, signora Elvira Piussi.

In lui il dolore per questa perdita fu insanabile, tanto che poco a poco lo trasse alla sepoltura per dormire, a canto della sua compagna, il sonno eterno.

Alla famiglia e ai parenti le nostre condoglianze.

GEMONA

Piccoli fatti, grandi effetti.

Il 20 corr. la guardia campestre Domenico Copetti, passando per Stalis, frazione del nostro comune, vide dei ragazzi che si divertivano a pattinare sul ghiaccio lungo la strada in pedio.

Avvicinatosi li invitò a smettere. Certo Carnelutti Giovanni fu Francesco d'anni 16, dopo aver regalati il Copetti di abbondanti epiteti si diede a lanciargli contro con tutta forza delle palle di neve e dei sassi.

La guardia allora per intimorire il furente sedicenne e gli altri ragazzi sparò un colpo di pistola in aria.

Non l'avesse fatto!!! Certo Marini Ettore di Gio. Batta d'anni 31 che in quel momento passava di là prese le difese del giovane Cargnelutti inveendo contro la guardia. Da una parola si passò all'altra e i due si azzuffarono.

Sta mattina i carabinieri procedettero all'arresto del Marini Ettore e del Cargnelutti Giovanni.

CIVIDALE.

Cronaca varia.

Anche da noi finalmente, dopo tanto tempo desiderato, s'avrà il Teatro educativo per la gioventù. Per iniziativa e costanza d'alcuni, volenterosi, s'è già provveduto al luogo ove sorgerà, anzi so dirvi che sono già stati cominciati i lavori di riadattamento e restauro, che quanto prima saran anche terminati. Sono già stati scelti gli attori, distribuite le parti, e se volete, anche cominciate le prove: così che negli ultimi giorni di carnovale avremmo le nostre brave e belle recite. Sia data una parola di lode e d'incoraggiamento ai volenterosi che seppero rompere, per così dire, il ghiaccio su questa partita in Cividale; ed una parola sia data anche a tutti i cividalesi di buona volontà ed amanti del bene della gioventù, per voler con tutti i mezzi loro possibili aiutare e consolidare la novella opera, opera assolutamente reclamata dai nostri tempi, e specie più in Cividale dove, con nostro dolore, dobbiamo pur dirlo, non non esiste un'istituzione veramente fiorente per il bene della gioventù maschile. Non disperdiamo le nostre forze quindi, ma uniti in un sol pensiero, lavoriamo ed andiamo avanti in Domino.

— Domenica, ricorrendo la solennità della Sacra Famiglia, la nostra Società di M. S. celebrò la sua festa annuale.

La mattina alle ore 9 ebbe luogo in Duomo la S. Messa cantata, ed al Vangelo il Rev.mo Mons. Luigi Zuchiatti tenne un appropriato discorso ai soci animandoli a ritrarre in sè e nelle loro famiglie l'esempio della S. Famiglia di Nazaret, e concluse augurando vita lunga e prosperosa alla Società.

CODROIPO

Morta abbruciata.

Sabato 21, durante la scuola L. Bertoia d'anni sette figlia di Angelo ed Amalia Bertoia, sentendosi freddo, si avvicinò un momento al caminetto che ardeva, mentre le due maestre, curve sui banchi erano intente a vigilare i lavorucci intorno ai quali le altre bambine accudivano.

Ad un tratto il grembiule della Luigia prese fuoco. Essa per tema che la sua maestra la sgridasse, tacque e tentò di spegnere il fuoco, stringendo il grembiule fra le gambe. Ma ad un tratto una gran fiamma si sollevò intorno ad essa.

La maestra Carlini prontamente accorse in suo aiuto, la afferrò e la portò giù dalle scale gridando aiuto e cercando di spegnere il fuoco. Accorsero delle persone che strapparono le vesti alla bambina, ma tutto inutile, la poveretta dopo 7 ore di agonia cessava di vivere. La maestra Carlini ha pure riportato delle gravi scottature per le quali è costretta a letto.

S. PIETRO AL NATISONE.

Posta bloccata.

La diligenza che fa il servizio postale da Cividale a Pulfero, causa grandi mucchi di neve trasportati sulla strada da fortissimo vento fu il giorno 20 bloccata tra San Pietro al Natisone ed il ponte, nè con tutti gli sforzi fu possibile andare più oltre.

Si dovettero staccare i cavalli e condurli a mano fino alle prime case del ponte, e poi coll'aiuto di dodici uomini fare il trasbordo della diligenza e bagagli fino al ponte dove, rifocillati e cavalli e passeggieri già mezzo intirriziti dal freddo (*inter quos* lo scrivente che durante il trasbordo dei cavalli fu a custodire la posta nella diligenza) si potè continuare il viaggio fino a Cividale arrivando con iù d'un'ora di ritardo.

S. LEONARDO DEGLI SLAVI.

Felice rottura di una campana — Furto.

Ora fa un mese la campana maggiore di S. Leonardo si ruppe in modo da non poter riprodurci più il suo squillante mi bemolle. Fin qui non ci sarebbe che dire, però il bello si è che essa cogli ultimi rintocchi, con cui annunciava al paese la sua agonia, influì assai più su gli animi dei parrocchiani di quello che avesse fatto nei tempi del suo fedele servizio. Sentite come. Appena rotta si propose di rifonderla. Mah... il campanile pure è tutto sgregolato e malconcio causa il terremoto di questi ultimi anni, chi azzarderà quindi riporre una campana di tanto peso sopra un vecchio arnese che sta come adagiato sulle stampelle? Nacque così la seconda idea: demolire il campanile, riedificarlo e riporre la nuova campanna. Ma un'idea richiama l'altra, ed i bene intenzionati argomentarono: la chiesa attuale è troppo piccola, indecorosa, eccentrica (pur troppo è vero) per una parrocchia così grande come è quella di S. Leonardo; quindi prima di pensare a campane e campanili, ottima cosa sarebbe dare una occhiatina alla chiesa. Da qui la felice idea di costruire una nuova chiesa in istile gotico, più centrica (presso la borgata di Merso superiore), capace di due mila persone. A tal fine furono assicurate finora circa quindicimila lire. Si spera di poter ancora accrescere la somma; però non nego le difficoltà sorte specialmente fra i paesani circostanti alla vecchia chiesa che a malincuore vedrebbero trasportata la casa parrochiale in altro sito. Basta. La idea è bella e merita essere appoggiata. Vuol dire che se son rose fioriranno.

— In questo momento vengo a sapere che il Sindaco di S. Leonardo sig. Lorenzo Terlicher, venne derubato di circa seicento e cinquanta lire. Pare che i si-

gnori ladri siano penetrati in campo altrui ieri sera approfittando dell'assenza momentanea del padrone.

Chi sono costoro? La risposta aspetta alla benemerita che avvertita del fatto questa mane, si è già messa in traccia dei furfanti.

MOGGIO UDINESE.

Povero bimbo! — La morte di un compaesano all'estero.

Il 19 corr. il bambino Covassi Luigi di Giov. di mesi 14, trovandosi momentaneamente solo presso il focolare, cadde, non si sa come, nelle fiamme riportando gravissime ustioni al viso e in altre parti del corpo. L'indomani, dopo ore strazianti di pene indescrivibili, è spirato lasciando nel dolore e nella costernazione gli infelici genitori.

Mamme, state attente ai vostri bimbi!

— Ci giunge da Graz la triste notizia della morte di Giovanni Franz — fratello del nostro sindaco — seguita la notte passata per congestione cerebrale. Il defunto che contava appena 69 anni era una bella figura di lavoratore attivo ed onesto che coll'ingegno e l'energia tutta propria della sua razza aveve saputo formarsi una splendida ed invidiata posizione come capo mastro scalpellino. Rude ma affettuoso nel tratto era ben voluto da tutti quelli che lo conobbero e specialmente dai numerosi che lavorarono sotto la sua direzione.

Il governo tedesco lo aveva insignito di varie onorificenze in vista del progresso dato all'industria del tagliapietra. Lascia ai figli, insieme a un nome onorato, uno stabilimento industriale avviatissimo. Ad essi e ai numerosi parenti addolorati le mie più vive condoglianze.

BUIA.

Conferenza Cosattini — Società Op. Catt. - Nuova Latteria. - Artista che si fa onore.

Alle ore 14 di domenica, nella sala Tabeacco, si presentò a parlare l'avv. Cosattini. Erano veramente stati annunziati quattro o cinque conferenzieri; ma l'oratore disse che gli altri erano tutti ammalati e che perciò non avevano potuto venire. E cominciò il suo discorso sul socialismo... Ma ecco che dall'uditorio partono rumori, fischi, grida di: abbasso il socialismo! non vogliamo il socialismo!

Cosattini prega il pubblico a far silenzio, a lasciarlo parlare. Dopo — dice — se avrà parlato male, magari bastonatemi! Ma il pubblico continua a strepitare.

Allora interviene il brigadiere ed esorta alla calma, minacciando espellere i disturbatori dalla sala.

Si ottiene così un po' di calma, rotta solo da qualche mormorio durante la conferenza.

Come vedete una brutta cosa questa che noi non possiamo approvare.

Cosattini buttò fuori la solita discorsa nel socialismo dicendo che questo non combatte la religione e non distrugge la famiglia; e aggiungendo che Cristo chiamò furto la proprietà privata.

Via; a chi vuol dare a intendere tutte queste cose l'avvocato Cosattini? chi crede di turlupinare e di mistificare? Quanto alla prima parte noto che il socialismo è adesso tutto contro la religione come ognuno può capacitarsi anche solo guardando una volta l'*Asino*, l'*Avanti*, il *Lavoratore* e qualunque altro foglio socialista. Quanto alla seconda parte osservo che un punto del programma dei socialisti è l'amore libero, cioè l'amore fatto a somiglianza di quello dei cani e dei gatti, che non hanno bisogno nè di paroco per la benedizione nè di sindaco per la legalizzazione. Quanto alla terza parte sfido il Cosattini a provare dove e quando Cristo disse le parole da lui messegli in bocca.

Oh, credono di essere *evoluti* solo i socialisti? Si ricordino che in campagna la gente è ora abbastanza istruita per non bevere le fanfaronate che essi vengono a dire!

— L'annuale Assemblea della Società catt. di Mutuo soccorso si tenne nella consueta sala sociale, alla presenza di numerosi soci. Molti erano attratti a questa riunione per ascoltare la conferenza di mons. Gori. Ma questi telegrafò che per indisposizione non poteva venire e che sarebbe venuto invece domenica p. v. Di questa riunione non vi scrivo quindi a lungo, mancando il punto principale (la conferenza). Vi dico solo che venne approvato il il resoconto 1904. L'entrate furono di L. 1002,35 e l'uscita di L. 660,89 resta dunque un utile di L. 341,46, che unite al vecchio capitale formano una cassa a tutto 1904 di it. L. 5760,34. I soci a tutto 1903 erano 172; ne furono radiati 14 e inscritti 2: restano dunque 160 soci, fra contribuenti e onorari.

— Da circa un mese, per opera di alcuni volonterosi paesani, sorse una nuova latteria, che in unione alla vecchia produce del formaggio bastante ai bisogni dell'intero paese.

Finora l'impianto non è fatto che provvisoriamente con attrezzi rudimentali, ma fra non molto si avrà l'impianto completo e dei più moderni; anzi venne nominata una commissione per l'acquisto degli strumenti.

La vita di questa istituzione è ormai assicurata, essendo una quarantina e più le famiglie che portano il latte.

— L'amico Franc. Vattolo, ottenne in questi giorni dal Ministero il brevetto per un torchio di sua invenzione, che a detta dei molti tecnici presenta molti vantaggi, sugli attuali; economia di tempo, di lavoro, piccola spesa ecc. All'amico Vattolo i nostri rallegramenti.

SUTTRIO.

Alla rinfusa.

Assieme all'influenza ha fatto qui la sua comparsa anche il morbillo.

Al vento forte e talora fortissimo del 13 e 14 è seguito il freddo intenso del 16, che ebbe per minima 12.3 sotto zero e per massima —4.4. Fu una preparazione alla neve, di cui ne abbiamo 24 centim.

Un vento forte superiore la notte scorsa ha spazzati i *spinâi* del Tenchia dalla neve, che pur vi si dovea trovare in buona quantità. La temperatura s'è notevolmente raddolcita, benchè soffi da NE con poca grazia.

— Nell'anno scorso s'ebbero qui 48 nati e 40 morti (dei quali 7 per tifoidea). L'età media dei morti fu di 25 anni e 28 giorni; media tutt'altro che consolante. Il morbo non colpiva e rapiva che giovani, ed i vecchi consolavansi ripetendo l'antico adagio: «A van plui vidiei che manz in bechiarie». E de' vecchi n'abbiamo 21 superiori agli 80 anni su 1630 abitanti. I matrimoni furono 16. Il capoluogo non è cresciuto d'un solo individuo.

MELS

Incendio spaventoso.

Lunedì verso le 14 si sviluppava un incendio spaventoso nell'aia di proprietà di Pioa Giuseppe e figli.

Stante la quantità enorme dei foraggi ed il coperto di paglia il fuoco prese uno sviluppo sì grande che in breve comunicò il fuoco ai due vicini fabbricati; è da notarsi che vicino all'incendio vi è la filanda di proprietà di Ellero Vincenzo di Tricesimo e molti fabbricati tutti vicini. Per il pronto accorrere dei terrazzani e di tutto il personale della filanda, in meno di due ore l'incendio si potè limitare alla stalla e aia con lievi danni ai fabbricati vicini. Il danno sarà limitato. S bruciarono due maiali, diversi attrezzi agricoli, una quantità di foraggio ecc. Sono assicurati alla Società Anonima di Torino.

Tra le autorità accorse sul luogo si notavano i rev.mi parroci di Mels e Pers, i consiglieri comunali, tutto il paese di Mels, molti dei vicini paesi di Pers, Buia, Lanzarona e Colloredo. A tutti un grazie di cuore.

MAIANO.

Ma dove siamo!

La comparsa d'un articoletto sul *Crociato* portante la notizia d'una festa di emigranti: e, naturalmente, disaprovando il modo poco utile di impiegare i denari insanguinati l'estate all'estero, da dato sui nervi ad alcuni capi banda, i quali a qualunque costo vogliono scovare l'autore dell'articolo.

Si incolpa pertanto un certo Pietro Modesto e si va alla sua abitazione in massa spaventando la povera moglie e i figli che piangono, e lo si vuole costringere a confessarsi reo. Questi figli della nuova libertà credono d'aver d'affare con degli ottantotti. E non è la prima volta che in questo paese si fanno tali balordaggini dai cosidetti figli di Cosmi. E' tempo che anche i buoni aprano gli occhi e sappiano imporsi a questa gente senza educazione, che vuole imporsi colla forza, solito mezzo del socialismo ossia di chi non ha ragione. Ma non vedete, egregi signori, che vi fate ridicoli? Per voi, per la vostra ignoranza abbiano i Maianesi una parola di compassione e un atto di biasimo e di indignazione per quei demagoghi, i quali, valendosi della ignoranza vostra, hanno cercato di corrompervi la mente ad il cuore.

Speriamo che il seme benefico gettato nei vostri cuori dal vostro carissimo maestro Del Bianco e poi amatissimo Parroco, non sia del tutto spento, ma inaffiato dall'opera d'amore del Parroco locale fruttifichi rigoglioso. La vera democrazia e i diritti e i doveri così dei poveri come dei ricchi si trovano nella religione di Cristo, fuori della quale non vi è salute nè di anima nè di corpo.

COSEANO

Cronaca triste.

Sabato 21 corrente, ebbero luogo i funerali alla salma del compianto negoziante Francesco De Nardo.

A rendere l'ultimo tributo d'affetto all'estinto, concorse tutto il paese ed i terrazzani dei paesi circonvicini, dove il De Nardo era pure conosciutissimo per la sua probità ed onestà.

Dopo le esequie in Chiesa la salma venne condotta al Camposanto e calata nella fossa fra il cordoglio e la commozione dei presenti. Pace all'anima sua.

Alla famiglia De Nardo e ai parenti colpiti da sì grave sventura le nostre più sentite condoglianze. *n. d. r.*

MARTIGNACCO

Esame di elettore.

Il pretore del II mandamento avvocato Stringari assistette stamane agli esami degli elettori.

Su 70 iscritti furono promossi 68.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Omicidio.

Domenica sera nella sala «Regina Margherita» si teneva una festa da ballo. Fra i danzatori si trovavano alcuni giovani di Manzano, che attaccarono lite con quelli di S. Giovanni per una vecchia ruggine sorta per questioni di campanilismo.

Ad una certa ora i giovani di Manzano lasciarono la sala dirigendosi al loro paese. Giunti che furono al Casale Groppo, la comitiva di Manzano si scontrò con una di S. Giovanni, e principiarono ad insultarsi. Si venne alle mani. Certo Francesco Marcuzzi d'anni 32 bracciante nella lotta rimase ferito gravemente alla testa da un colpo di mazza e cadde bocconi al suolo.

Raccolto dai compagni certi Luigi Braida e Luigi Petruzzi, venne portato a casa. Chiamato il dott. Gaiotti questi gli riscontrò la frattura del cranio complicata a commozione cerebrale. Lunedì il Marcuzzi cessò di vivere.

In seguito ad abili ed accurate indagini del maresciallo dei carabinieri furono identificati tutti coloro che parteciparono alla rissa. Essi sono:

Lorenzutti G. B, Furioso Luigi e fratelli Barduz di S. Giovanni di Manzano Ciani Giuseppe, Braida Luigi, Peruzzi Luigi, Fornasaris Antonio, Misano Umberto e Zuccolo Romano di Manzano.

Finora venne arrestato solo il Lorenzutti: gli altri sono latitanti.

Corriere commerciale

NELLA NOSTRA PIAZZA.

Grani.

		all'ettolitro
Frumento	da Lire	18 75 a 19.—
Granoturco	da »	13 40 a 14.30
Cinquantino	da »	13 20 a 13 50
Gialloncino	da »	13 — a 12.50
Sorgorosso	da »	8 50 a 9.—
Castagne	da »	15.— a 16.—
Fagiuoli	da »	25.— a 32.—

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.15
Oro (Francia)	»	100.07
Marchi (Germania)	»	123.—
Corone (Austria)	»	104 69
Rubli (Pietroburgo)	»	265 60
Lei (Romania)	»	97.38
Dollari (Nuova York)	»	5.13
Lire turche (Turchia)	»	22.67

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato